

L'INTERVISTA Il popolare artista da domani sera in scena al teatro Cilea con lo show "Faccio progetti per il passato"

Le "riflessioni" di Gino Rivieccio

DI **MIMMO SICA**

NAPOLI. Gino Rivieccio è un artista a tutto tondo. Ha sulle spalle 34 anni di carriera ed è tra i migliori showman nazionali. Da domani sera ripropone al teatro Cilea lo spettacolo dell'anno scorso "Faccio progetti per il passato".

Perché questo titolo?

«È un titolo che mi piace molto perché, per come vanno le cose in questo momento nel mondo e nel nostro paese, ritengo che sia possibile fare solo progetti per il passato. Il passato, diceva Biagi, "ha sempre il culo più roseo". Ma non vuole essere una operazione nostalgia, un ritorno al passato perché si stava meglio, ma un motivo per rivedere le cose del passato che molto facilmente si distruggono e si buttano via. Bisogna, invece, recuperarle perché servono per migliorare il presente. La mia è, quindi, una riflessione su quella che era la vita prima e come è diventata oggi. Sarà poi il pubblico a trarre le conseguenze. Lo spunto me lo dà un incontro che devo avere nel pianobar di un albergo con una persona. Nell'attesa che venga, rifletto, comunico, parlo e dò una serie di spunti su come è cambiata la nostra vita rispetto a prima. È uno spettacolo che ho voluto fortissimamente riprendere nono-



● Gino Rivieccio

stante a gennaio sarò impegnato con la mia nuova commedia "Ti presento mio fratello" perché lo considero attualissimo. Si ride, ma si riflette anche molto. È anche

IL VARIETÀ DI CARLO CONTI IN ONDA SU RAIUNO

"Tale e quale show", stasera una puntata straordinaria

ROMA. Boom di ascolti e nuovo record per "Tale e quale show", che venerdì scorso ha sfiorato il 30% di share con quasi 7milioni di telespettatori. Eccezionalmente in onda stasera, il supervarietà condotto da Carlo Conti in prima serata su Raiuno proclama la cinquina tra i protagonisti di questa edizione. In scena stasera Amadeus, Kaspar Capparoni, Fiordaliso, Riccardo Fogli, Attilio Fontana Clizia Fornasier, Fabrizio Frizzi, Roberta Lanfranchi, Chiara Noschese, Silvia Salemi e Gabriele Cirilli.

uno spettacolo musicale perché c'è il pianobar dell'albergo con un pianista, Mario Messina, e una violinista, Nancy Squitieri. Le musiche, molto belle, sono di Walter Esposito, che le ha anche arrangiate. In scena non sono da solo perché con me ci sono Rosario Minervini, Ada De Rosa e Diego Sommaripa. La regia è di Luigi Russo».

Come è la comicità di oggi?

«È molto più ingrassata rispetto a quella della mia generazione. Sotto certi aspetti è più populista, spesso è volgare. In passato questo non succedeva perché la comicità era più garbata. È uno specchio dei tempi che sono cambiati. Naturalmente ci sono le eccezioni».

Che cosa dice ai giovani che si vogliono avvicinare al teatro?

«Che sono degli eroi. Non credo che oggi il nostro paese voglia investire sulla cultura. Chi ci governa tra le prime cose che ha fatto ha tagliato i fondi per la cultura per cui vivere solamente con questo mestiere è veramente arduo e duro. Mi sento di dire ai giovani che prima di fare la scelta del teatro devono pensarci veramente attentamente. Se proprio c'è grande attitudine, vocazione e talento è giusto incoraggiare. In caso contrario è meglio desistere e cercare lavoro altrove».

LUNEDÌ SU RAIDUE Per "Made in Sud" il 7.27% di share



● Brignano e Gigi (foto Sommella)

ROMA. In prima serata su Italia Uno "Colorado" ha ottenuto 2.410.000

telespettatori e il 10.39% di share. Su Raitre "Report" è stato visto da 2.113.000 telespettatori per uno share del 7.56%. Su Raidue la prima serata ha ospitato lo show comico "Made in Sud" che ha ottenuto 1.762.000 telespettatori con uno share del 7.27%. Su Retequattro "Quinta colonna" è stato visto da 1.177.000 telespettatori con il 4.93% di share. Su La7, "Piazzapulita" con Corrado Formigli ha fatto registrare il 4.74% di share media con 1.106.060 telespettatori.

MARE, AMORE E FANTASIA

di Carlo Missaglia



Capurro, giudicatelo dai versi, non per l'ideologia

Era nato, Capurro, nel 1859 nel quartiere di Montecalvario, ma da sposato e padre dei tre figli viventi, altri tre gli erano morti, aveva vissuto la sua decorosa esistenza a Villa Brayda, alla confluenza del Conte della Cerra con via Giacinto Gigante. Faceva parte di quel gruppo di artisti, Gaeta, Di Capua, Nardella, Buongiovanni, Luca Postiglione, che avevano scelto l'Infrascata, come zona residenziale in tempi in cui le ultime case napoletane si diradavano dal largo della Cesarea per trasformarsi in ville e giardini su per il Conte della Cerra, Antignano e il Vomero ancora campestre.

Uomo mite si concedeva una sola digressione: l'amore per il sigaro che

non si faceva mai mancare. Convinto socialista, come tale, cioè per passione politica, si era dato al giornalismo portando le sue idee prima su un giornale, "La Montagna", e poi sul famoso "Don Marzio"; tralasciando quella professione per la quale si era preparato, diplomandosi al Conservatorio di San Pietro a Majella, finalmente viene assunto come cronista al "Roma", e annoverato con Federico Verdinois, Saverio Procida, Aniello Costagliola.

Mi domando allora: ma può un uomo sicuramente di cultura essere considerato così come egli viene considerato dal Tilgher? Azzardo: don Giovannino muore nel 1920 e, siamo agli albori del Fascismo, il regime è mar-

ginale, penso dunque che le sue idee politiche abbiano contribuito, e non poco, a dare di lui una immagine distorta, relegandolo nel dimenticatoio. Sono altresì convinto e da sempre che gli artisti vanno giudicati per ciò che esprimono, per quello che riescono a trasmettere emotivamente, per l'universalità della loro inventiva, e non per le idee politiche, quando non manifestate nell'esplicazione della propria creatività. L'artista deve essere libero e non sottoposto ad un regime qualunque esso sia.

Ho letto e riletto Capurro e non mi sembra assolutamente che egli manifesti le sue idee politiche quando è poeta o prosatore. Purtroppo la lotta politica non ha confini e discernimento,

a volte è piccola e meschina, lo dice uno che per le proprie idee è stato troppo spesso discriminato e quindi ne può parlare a pieno titolo. Il mio auspicio dunque è che un giorno tutti gli artisti vengano considerati, valutati e stimati, non per quello che sono nel loro essere uomini, per le loro idee, ma solo ed esclusivamente per l'essenza artistica che esprimono. Bene fa allora il Bruno a valutare il Capurro così come merita e ad includerlo, a pieno titolo, nella "Scapigliatura napoletana" tra i grandi di Napoli. Traggio da Bovio un pensiero molto appropriato: "Napoli tutto perdona tranne l'ingegno".

(Continua)

www.carlomissaglia.it